

IL CORTILE DELLE PAROLE

Computer e telefonini aiutano la mente, parola di scienziato



Il pubblico e i relatori a palazzo Kechler



Il computer e il telefonino non uccidono l'immaginazione e neppure il pensiero. Parola di psicobiologo. A smentire il luogo comune che più terrorizza i genitori preoccupati per quei figli web-dipendenti è Alberto Oliverio, docente all'Università "La Sapienza" di Roma che ieri sera a Palazzo Kechler, parlando di neuroni-specchio e visione cieca, ha affascinato la platea de "Il cortile delle parole", il ciclo di incontri organizzato dal dipartimento di Filosofia dell'ateneo di Udine con vicino/lontano. «La nostra mente - ha chiarito Oliverio, che vanta radici friulane, grazie a nonno e bisnonno di Sedegliano - non è confinata nel

cervello. Certi calcoli complessi, per esempio, vengono "portati all'esterno" e diventano più facili con carta e penna. Lo stesso vale per alcune immagini mentali. Anche l'uso dei computer e dei cellulari fa parte di questa cosiddetta "mente estesa", in grado di compiere operazioni che altrimenti sarebbero troppo gravose per la mente». Quindi, secondo Oliverio, protagonista assieme al rettore Furio Honsell della seconda puntata de "Il cortile delle parole", dedicata alla mente, la multimedialità non va demonizzata: «È un aiuto per la mente. Un po' come la scrittura, che abbiamo inventato 6-7mila anni fa, un'inezia in

termini evolucionistici. Il computer, internet e i telefonini non schiacciano pensiero e immaginazione». Cari adolescenti fanatici del web, se la mamma ancora non ci sente, spiegateglielo con il paragone del tonno. «I tonni da soli non potrebbero nuotare rapidamente, ma sanno approfittare delle correnti dell'acqua e dei mulinelli che creano con le pinne. Come la "macchina per nuotare" è formata dal tonno e dall'acqua, così la nostra macchina cognitiva è formata dal cervello e dalla sua parte estesa. L'estensione naturale della mente di un ragazzino è anche frutto di tutti i gadget multimediali». Di macchine ha

parlato anche Honsell, che ha stupito l'ottantina di presenti passando senza colpo ferire dal sanscrito alla risonanza magnetica funzionale con cui nel '96 i ricercatori friulani individuarono quali aree della corteccia vengono irrorate quando una persona sovrappone l'indice alle quattro dita o quando solo pensa a questo gesto. Un preambolo per ricordare che adesso l'Azienda ospedaliera si doterà di una "super-Tac": «Fra qualche mese porteremo all'ospedale una macchina più potente di quella usata nel '96 la mattina sarà utilizzata dai ricercatori, il pomeriggio per l'impiego sanitario».

Camilla De Mori